

“LEGGERE DANTE, OGGI”

Seminario di studi
Milano, 12 marzo 2008

Giuliana Nuvoli (Docente all'Università degli studi di Milano)

Leggere Dante, oggi

- Dante ha costruito la più grande cattedrale della parola (Osip Mandel'stam)
Se non trovi la parola “esatta” la cosa che vuoi dire non esiste: ebbene, Dante usa ed inventa parole “esatte” (cfr. la differenza con Leopardi e la poetica dell'indefinito, delle parole in-finite).
La parola permette di accedere, di toccare il cuore dell'universo.
Dante ha costruito un universo armonico ed ordinato: ne abbiamo molto bisogno oggi!
In questo universo bene e bellezza coincidono (cfr. Platone).
- Dante è anche divertente e coinvolgente: non è un poeta da parafrasare ma da emozionare.
Cfr. il “meccanismo” dell'identificazione tra lettore e Dante personaggio (Dante *agens*) basato sul pensiero: *Se lo ha fatto lui - dice il lettore- posso farcela anch'io!*
In questo senso Dante è geniale: ha intuito che da soli non ce la facciamo, abbiamo bisogno di guide (Beatrice, Virgilio).
L'uomo del 900 è malato di solitudine e vorrebbe guarirne.
Dante mima la nostra storia quotidiana e ci dà speranza, il migliore antidoto alla solitudine.
- Dante è un “contenitore aperto”, non ha pregiudizi: è questo l'atteggiamento che gli permette di imparare dall'esperienza.
Ci indica così la strada per la vera felicità: la strada della conoscenza.
Capire e conoscere chi siamo è il vero obiettivo del viaggio della nostra esistenza.

Giuseppe Frasso (Docente all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Dante e il grande pubblico

Parlare di Dante al grande pubblico, cioè ai non specialisti, non è facile per due motivi: perché deve essere letto perché deve essere spiegato in modo essenziale. Leggere Dante alla scuola primaria è facile: i bambini capiscono perché sono menti “vergini” e vengono portati dentro questo mondo per la forza della sua parola e non della nostra esegesi (cfr. la lettura di alcuni episodi che hanno per protagonisti personaggi i grandi famosi: Paolo e Francesca, Farinata, Ulisse, Ugolino).

Leggere Dante con gli adolescenti è più difficile per diversi motivi: per la fase evolutiva che attraversano, per l'approccio con l'adulto e la figura del docente, per l'approccio specifico disciplinare.

Sabatini dice che c'è stato un eccesso di 900 nella nostra scuola. Ma come fai a capire il 900 senza Dante? (cfr. Montale ma anche Gadda per la prosa).

Bisogna recuperare la lingua di Dante: non spaventiamoci troppo, bastano poche note ed il testo si fa capire.

Il problema non è che la lingua di Dante è difficile ma che si è impoverita la nostra, il lessico dei nostri studenti.

Per questo Dante permette il recupero della lingua e di attuare un'azione formativa attraverso Dante (la lingua, se è ricca, permette di interpretare meglio il mondo di oggi).

Un altro problema è la frammentarietà della lettura di Dante: non fermiamoci solo alle grandi figure, andiamo a leggere anche i canti più complessi.

Dante non teme di giudicare, a partire da se stesso, gli altri ed il mondo: Dante ci insegna a giudicare criticamente, ci insegna la libertà e la responsabilità.

Facciamo leggere Dante ad alta voce ai nostri studenti: le scuole potrebbero proporre letture di Dante al grande pubblico (ad es. alla gente del quartiere, alla terza età, ecc.). Coinvolgiamo gli studenti e recuperiamoli in una azione formativa insieme agli insegnanti, a partire dalla lettura di Dante.

Gianfranco Bondioni (Docente, autore di testi critici su Dante)

Leggere la Commedia come un romanzo

La Divina Commedia non è moderna per i contenuti ma per la proposta di interpretazione del mondo (non scambiare l'apparenza per la sostanza...) e per la forma di comunicazione artistica.

Cfr. la definizione di Commedia: è variabile, fluttuante; ora è il *sacrato poema*, ora è il *poema sacro*.

La definizione è difficile proprio come quella di romanzo.

Hegel (nella sua Estetica) dà una definizione di romanzo che calza perfettamente con la Divina Commedia.

La Divina Commedia può essere letta come un romanzo per i seguenti motivi: crea una morale (non usa una morale già fatta e definita), crea le sue lingue e si rivolge ad un lettore non specializzato, è un genere *onnivoro* (ricicla i generi precedenti e dopo di lui tutti gli altri generi devono farvi riferimento, non possono prescindere da lui).

A quale romanzo può essere avvicinata?

Soprattutto al *Bildungsroman*: il romanzo di trasformazione (il protagonista cresce, evolve, si trasforma attraverso la grande metafora del viaggio per mare, che è anche metafora dello scrivere)

Meno al *Novel* e al *Romance*; abbastanza al *Kunsterroman* (il romanzo che ha l'artista per protagonista)

Alcuni strumenti per leggere la Divina Commedia come un romanzo:

- fabula e intreccio
- Dante *agens* e Dante *auctor*
- il cronotopo (il nesso spazio-tempo)

Leggere la Commedia di seguito per non perdere il filo della narrazione (raccontare cosa succede nei canti che non si leggono)

Leggere prima tutto il testo, poi commentarlo

Barbara Peroni (Docente presso il Liceo Scientifico Volta di Milano)

Leggere la Commedia: percorsi e crocevia

Parto da alcuni commenti che gli studenti hanno immesso nei blog di www.studenti.it

Evitiamo che gli studenti a scuola si convincano che la vita è altrove.

Dante fa paura perché non è conosciuto: smitizziamo Dante! La sua fama rischia di impedirne la lettura (cfr. Osip Mandel'stam, *Conversazioni su Dante*): Dante è goffo, impacciato ma anche "normale", uno di noi, un moderno.

Sono i punti di domanda che coinvolgono gli alunni: suscitiamo curiosità per questo personaggio costruendone la biografia attraverso i materiali coevi dei suoi biografi e attraverso i suoi testi.

Quali percorsi?

La tematica dell'amore è la più facile per questo approccio: cfr. l'ultimo capitolo della Vita nova e il XXX del Purgatorio (Dante umiliato da Beatrice a proposito della sua condotta in amore): legghiamoli di seguito per vedere se regge...

Poi leggiamo il V dell'Inferno: protagonista del canto è lui, non Paolo e Francesca! Leggendoli uno dopo l'altro lo studente capisce il senso delle parole di Virgilio a Dante dopo il canto di Guinizzelli: Purgatorio XXVII.

Nella Commedia c'è un rapporto molto stretto tra vita vissuta e racconto: ci sono molti intrecci fecondi che vanno legati insieme attraverso una lettura continua).

Non è vero che Dante scrive cose incomprensibili e lontane dal nostro mondo!

La tematica dell'esilio.

Cfr. quanto dice il Villani sull'esilio di Dante: la Commedia sarebbe condizionata dall'esilio.

Nel Medioevo l'esperienza dell'esilio è terribile, comporta la perdita di tutti i diritti, la solitudine, l'isolamento oltre ai problemi familiari e psicologici: l'esiliato e lo scomunicato sono trattati allo stesso modo.

Cfr. Dino Compagni e l'esilio di Dante: l'esilio come esperienza umana non solo per Dante ma per la stessa città di Firenze.

Cfr. i 9 incontri-profezie sull'esilio come 9 stazioni: (l'artificio della trama e valore simbolico del numero 9: cosa ha voluto dire Dante?).

- 4 nell'Inferno: Ciaccio, Farinata, Brunetto Latini, Vanni Fucci
- 4 nel Purgatorio: Corrado Malaspina, Oderisi da Gubbio, Bonaggiunta Orbicciani, Forese Donati
- 1 nel Paradiso: Cacciaguida

Le prime profezie sono drammatiche: è il tempo della lettera all'amico fiorentino.

Le seconde sono più "amichevoli"

L'ultima è vissuta da Dante come innocente calunniato (siamo negli anni 1319-1321), giusto sofferente ormai consapevole del suo destino e della sua dignità.

Questo percorso ci permette di ricostruire il dramma dell'esule, con le sue umiliazioni, ma anche con la descrizione di come Dante ne esce, matura attraverso questa esperienza dolorosa: il desiderio di ritornare a Firenze solo da poeta: cfr. *Paradiso XXV*, vv. 7-9

*con altra voce omai, con altro vello
ritornerò poeta, e in sul fonte
del mio battesimo prenderò 'l cappello;*

Non è vero che la Divina Commedia non è moderna: cfr. Ettore Zoia, *Il gesto di Ettore*.

Descrive la parabola del padre dal mondo antico ad oggi: da padre benedicente a padre benefattore.

Questo concetto di padre lo ritroviamo anche in Dante attraverso le seguenti fasi:

1. Rifiuta il padre anagrafico (Alighiero)
2. Si crea modelli paterni ideali (Brunetto Latini, Cacciaguida, Guinizelli, Virgilio)
3. Rifiuta padri negativi: Farinata, Ugolino (condanna chi fa scontare ai figli le colpe dei padri), Ulisse (*Né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né il debito amore lo qual dovea Penelope far lieta...* Inferno XXVI, v. 94 ss.)

Questi ultimi non hanno mai "palleggiato", come Ettore, il loro Astianatte (secondo l'interpretazione psicanalitica di questo gesto descritto in Iliade VI).

Cfr. la presenza di Dante in Primo Levi: nelle sue opere è presente una galleria di personaggi collegati all'Inferno dantesco.

La città infernale e il lager coincidono.

Cfr. Carmine Abate, *Il muro dei muri o Il mosaico del tempio grande*: parla dell'esilio/migrazione.

L'esperienza del migrante italiano in Germania: il senso dell'ingiustizia e la costrizione dell'abbandono.